

# Polemica Sette buoni motivi per non finanziare il cinema

**Venerdì, durante la cerimonia dei David di Donatello, Tullio Solenghi ha mostrato una prima pagina del «Giornale» (foto sotto) in cui si deprecava l'aumento delle accise sulla benzina a vantaggio del Fondo Unico per lo Spettacolo, dal quale attinge il cinema. Solenghi ha letto un elenco di 7 motivi per cui è giusto destinare quei soldi a registi e attori. Ecco i 7 motivi per cui è un errore.**

**ARTEDISTATO** L'espressione «religione di Stato» fagiustamente accapponare la pelle a chiunque. Invece «arte di Stato», come «scuola di Stato», è considerata normale. Chi controlla i mezzi della produzione, ne controlla i fini: registi e attori sovvenzionati dal ministero non si sentono per questo un po' meno liberi? E quelli che mendicano finanziamenti spesso sono gli stessi che gridano al regime...

**SPESA PUBBLICA** Alla cultura non servono oboli ma riforme come una maggiore defiscalizzazione e una netta revisione dei compiti del Mibac stesso, il quale dovrebbe restringere (si fa per dire) il suo raggio d'azione ai Beni culturali propriamente detti.

**SIAL MERCATO** Lo hanno dimostrato proprio alla cerimonia di premiazione dell'altra sera. Il cinema italiano, nonostante la crisi e i tagli, si è dimostrato capace di fare grandi incassi quando produce film che tengano conto dei gusti del pubblico. A parte il record assoluto di *Benvenuti al Sud*, è stata la stagione delle commedie, dai Babbi Natale di Aldo, Giovanni e Giacomo a Checco Zalone. Alla diminuzione dei fondi pubblici, il cinema italiano ha re-

agito conquistando quote di mercato.

**FINANZIAMENTI A PIOGGIA** Spulciare le relazioni del Mibac sulla distribuzione del Fondo Unico per lo Spettacolo mostra un particolare per niente indifferente. Una percentuale cospicua dei pochi soldi a disposizione viene assegnata attraverso i contributi sugli incassi, a cui può accedere chi ne faccia richiesta secondo i termini di legge. Risultato: chi era sicuro di fare cassetta si è buttato su tali contributi per evitare polemiche e scartoffie. In pratica il Fus non

ha finanziato il cinema d'autore o gli esordienti: ha versato un cospicuo obolo a tutti, inclusi alcuni che non ne avevano bisogno.

**OPERE PRIME** Nel 2010, il cinema ha ricevuto complessivamente 75 milioni di euro. Alle opere prime e seconde ne sono arrivati in tutto dieci. A quelli affermati, 17. Il Fus è uno stimolo alla produzione e alla scoperta di nuovi talenti? Nel caso (molto dubbio) che lo sia, si può fare meglio. Tra l'altro i finanziamenti pubblici destinati a registi affermati tra il 1991 e il 2001 sono pari a 600 milioni di euro. Gli incassi, secondo i dati del Mibac, non hanno superato i 60.

**INSUCCESSI** Inutile riaprire il capitolo dei film finanziati in passato con cifre enormi che hanno ottenuto incassi ridicoli. Da *Rosa Funzeca* di Aurelio Grimaldi (2001, finanziato con 1,5 milioni, incasso 71mila) a *Il trasformista* di Luca Barbareschi (2002, finanziato con 1,7 milioni di euro, incasso 70mila).

**ASSISTITI** Si preleva dalle tasche di tutti per dare a pochi. Anche ammesso e assolutamente non concesso che questo tipo di redistribuzione sia giusta, perché mai dovrebbe essere ritenuta addirittura scontata da chi ne è beneficiario? Eppure è così. Un commento per tutti, quello di Sergio Rubini posto di fronte alla notizia del reintegro del Fus: «Ci danno quello che ci spetta».

**Alessandro Gnocchi**

